



Regione Umbria

UMBRIA 2015:
UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO
TAVOLO GENERALE

Ordine del Giorno: Schema di Dap 2014-2016

Perugia, 27 novembre 2013 - ore 10.30
Palazzo Donini - Sala Giunta – I° piano

Resoconto

Elenco partecipanti seduta tavolo generale del 27 novembre 2013

1. ABI REGIONALE – Sandro Ascani
2. ANCI UMBRIA – Francesco De Rebotti
3. CCIAA di Perugia – Maria Elena Milletti
4. CCIAA di Terni – Marco Guerrini
5. CONFIMI IMPRESA UMBRIA - Associazione piccole e medie imprese dell'Umbria – Sonia Gaudenzi
6. CGIL REGIONALE- Mario Bravi
7. CIA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELL'UMBRIA – Walter Trivellizzi
8. CISL REGIONALE -Ulderico Sbarra -
9. CNA regionale – Roberto Giannangeli, Paolo Arcelli
10. COLDIRETTI UMBRIA - Albano Agabiti
11. CONFAGRICOLTURA - UMBRIA - Alfredo Monacelli -
12. CONFARTIGIANATO IMPRESE UMBRIA - Massimo Nocetti
13. CONFCOMMERCIO DELL'UMBRIA - Federico Fiorucci
14. CONFEDIR (DIRER DIREU) – Norma Raggetti
15. CONFINDUSTRIA UMBRIA - Aurelio Forcignanò, Biagino Dell'Omo, Luca Angelini
16. CONFPROFESSIONI UMBRIA - Bruno Toniolatti
17. CONSIGLIO AUTONOMIE LOCALI – Maurizio Pertichetti
18. LEGACOOP UMBRIA - Alessandro Meozzi
19. PROVINCIA DI PERUGIA – Stefania Gatti
20. UIL REGIONALE - Claudio Bendini
21. UNIVERSITÀ' PER STRANIERI - Giovanni Paciullo

Invitati permanenti:

ASSESSORI REGIONALI:

1. Vice-Presidente G.R.: Carla Casciari
2. Fabrizio Bracco
3. Fernanda Cecchini
4. Vincenzo Riommi
5. Silvano Rometti
6. Fabio Paparelli
7. Stefano Vinti

DIRETTORI REGIONALI

1. Lucio Caporizzi

COORDINATORI REGIONALI:

1. Anna Lisa Doria – Coordinatore d'Area
2. Ernesta Maria Ranieri
3. Luigi Rossetti

Tecnici regionali

1. Carlo Cipiciani, Michela Furiani, Giuseppina Isidori, Servizio Programmazione strategica
2. Daniela Rossi, Cinzia Balorchia, Antonio Saccoccini – Segretariato della Concertazione, se opportuno

Catiuscia Marini – Presidente della Giunta regionale: Premette che il Documento Annuale di Programmazione (DAP) deve essere approvato dalla Giunta entro il 31 dicembre. A tal fine sollecita le parti ad inoltrare entro breve i contributi al fine della trasmissione al Consiglio regionale.

Il DAP che come noto delinea gli indirizzi e obiettivi della programmazione regionale, oltre ad essere il documento che accompagna il bilancio 2014 contiene necessari riferimenti al nuovo ciclo di programmazione europea 2014-2020, coincidente con l'elaborazione dei programmi operativi connessi ai fondi strutturali FEOG, FSE e FESR; per questi due fondi la novità rispetto alla vecchia programmazione è, come auspicato dal Governo, la composizione di un unico POR. Il Dap rappresenta inoltre una importante base di lavoro con i soggetti dell'Alleanza per l'attività annuale 2014 riguardo alle politiche di sviluppo riferite al sistema delle imprese e del lavoro che più fanno riferimento alla programmazione europea.

Lo scenario di riferimento indica il 2014 come un anno di inversione – seppur minima - degli indicatori nazionali e regionali, con l'avvertenza però che la ripresa, oltre che lieve, sarà abbastanza selettiva – ovvero relativa solo a quella parte di imprese che, indipendentemente dal settore di operatività, hanno introdotto innovazione hanno qualche prospettiva in più di consolidamento duraturo- e che, in Italia e in Umbria, non determinerà nuova occupazione, né in termini di nuovi ingressi sul mercato del lavoro, con riferimento soprattutto alla disoccupazione giovanile, né in termini di riassorbimento della disoccupazione, che dal 2008 ha conosciuto un aumento di 18 mila unità; un numero che, sommato a quello dei cassintegrati, rappresenta sul versante sociale un elemento di fortissima criticità.

Con i fondi strutturali l'Umbria tenterà di aggredire, seppur con risorse limitate, questi due elementi di criticità; vuole però evidenziare almeno un dato altamente positivo per la nostra regione, pur con qualche preoccupazione per il suo mantenimento nel futuro: l'indicatore regionale del buon governo (così come denominato dalle istituzioni europee), non è un indicatore di giudizio politico del funzionamento dei governi locali, ma indica il funzionamento dell'insieme delle pubbliche amministrazioni e delle decisioni assunte a livello locale. Esso compara tutte le regioni europee e colloca l'Umbria ad uno standard di benessere anche migliore del dato medio del Paese e anche di alcune regioni italiane settentrionali e tra le regioni europee più dinamiche ed evolute.

Questo dato positivo è la somma di fattori che attengono le politiche di coesione sociale, offerta culturale e formazione professionale, alta formazione orientata alla innovazione, sistema socio-sanitario, oltre al sistema delle politiche ambientali che ha orientato l'utilizzo delle risorse. Ne consegue che per i prossimi bilanci e programmazione pluriennale l'Umbria sarà fortemente impegnata per non compromettere questi importanti indicatori di benessere sociale

Anche con questa premessa sugli indicatori, va esaminato il DAP, che è suddiviso in due parti.

- indirizzi e obiettivi di programmazione regionale, nella parte centrale.
- indirizzi di programmazione finanziaria vera e propria della Regione.

Relativamente alla parte degli indirizzi e obiettivi il DAP evidenzia il lavoro di elaborazione e partecipazione concertativa dei nuovi POR all'interno dell'accordo di partenariato tra Governo e CE, da concludere entro gennaio-febbraio 2014, al fine di concentrare le azioni anticongiunturali nel primo triennio della programmazione 2014-2020 e proseguire poi all'attuazione di quelle strutturali, senza soluzione di continuità, investendo fin dal 1° gennaio 2014 sulle politiche attive del lavoro, sviluppo rurale, formazione professionale e innovazione del sistema delle imprese.

Altra riflessione sulla programmazione finanziaria e sulle manovre di bilancio da completare nel 2014 riguarda le azioni in atto fin dall'inizio di legislatura, quali la soppressione delle agenzie regionali ARUSIA e APT e delle comunità montane, sostenibilità dell'Agenzia forestale, riordino dell'ambito unico integrato per acqua e rifiuti.

Il 2014 coincide con il completamento dei Sistemi informativi e le società legate al sistema ICT pubblico regionale indicato dalla Giunta e approvato dal Consiglio il cui riordino, già dal primo semestre dell'anno, condurrà al contenimento e riduzione dei costi di gestione.

Per quanto attiene la semplificazione, si è provveduto alla realizzazione di alcuni Testi Unici su materie molto pregnanti, in armonia anche con l'evolversi della legislazione nazionale: commercio, artigianato e governo del territorio (quest'ultimo dovrebbe essere approvato entro il primo semestre 2014); tutte materie che impattano con forza sul sistema delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, soprattutto sui Comuni.

Una parte del DAP è necessariamente dedicata alle azioni del 2014 di partecipazione a programmazioni nazionali, come i due clusters tecnologici su chimica verde e agrifood e come il pacchetto di misure in atto per il 2014-2015, che sono la "coda" della vecchia programmazione 2007-2013 e quindi il pacchetto di finanziamento di 35 milioni di euro per il Piano triennale per le politiche dello sviluppo e del lavoro e del relativo piano annuale sono già in parte concertati e costituiranno la base finanziaria per le azioni del 2014. A ciò si uniscono le risorse del finanziamento per l'alluvione del novembre 2012 per oltre 40 milioni di euro, già sostanzialmente assegnati ai beneficiari finali quali gli enti locali e imprese, cantierabili nel 2014, oltre al pacchetto verde sul versante dei consumi energetici per imprese e pubbliche amministrazioni.

Illustra per grandi linee alcuni dati di grande pregnanza:

- Gestione crisi di impresa: per la dimensione e le prospettive occupazionali di alcune imprese quali Merloni, Polo Chimico di Terni, Sangemini e Trafomec, si rende necessaria l'attivazione dei soggetti istituzionali;
- Le indicazioni sulla governance delle Agenzie regionali vengono espresse caso per caso, nelle deliberazioni della Giunta;
- Agenzie per l'impiego: si terrà una sessione apposita delle Regioni italiane per affrontare il nodo dei servizi ed Agenzie per l'impiego. Il Ministero del Lavoro ha imposto alle Regioni una strategia per questi servizi, anche in vista della ventilata soppressione delle Province, giacente in Parlamento;
- Agenda digitale, piano digitale e piano telematico: è un punto posto negli indirizzi programmatici e il piano digitale telematico sarà all'esame del prossimo Tavolo Generale, per il quale c'è già un quadro delle risorse a disposizione;
- Politiche culturali e industriali: per la candidatura a capitale europea della Cultura di PerugiaAssisi 2019, la Regione ha costruito un programma per l'industria culturale delle conoscenze e del sapere. L'operazione della città di Perugia per la riqualificazione dell'area dell'ex carcere avrà un forte impatto sia dal punto di vista della riqualificazione urbana sia per esperienze di innovazione e ricerca;
- Politiche culturali e spettacolo: nel 2014 è previsto un nuovo piano triennale, riguardante sia le azioni di promozione integrata sia il versante del sistema dei servizi di questo settore, che è parte espansiva dell'economia regionale;
- Centri storici e riqualificazione urbana: sono chiusi i PUC3 per i comuni fino a 10.000 abitanti; ora il tessuto produttivo dei piccoli centri sarà tutelato dai progetti finanziati dai Comuni associati.
- Politiche agricole: sul versante della qualità e della promozione dell'agro-alimentare le misure sono contenute nel PSR con particolare attenzione alla qualità e modalità della commercializzazione;
- Istruzione e formazione: la Regione sovente esercita una funzione suppletiva rispetto all'impegno dello stato assai ridotto negli ultimi anni. Per questo la parte finale del DAP che tratteggia gli impegni assunti, prevede di destinare risorse importanti non solo per la formazione in ambito scolastico ma anche per l'alta formazione e quella finalizzata al contrasto dell'abbandono scolastico.
- Servizi sanitari: per l'anno 2013, anche grazie ad azioni di riorganizzazione e controllo della spesa, abbiamo un perfetto equilibrio nella spesa sanitaria 2013, anche se, a tutt'oggi, non è chiarito se, con la legge di stabilità, lo Stato manterrà alle Regioni le risorse consuete, in particolare la copertura dei tickets. Se gli stanziamenti statali si manterranno invariati, anche grazie alla riorganizzazione dei servizi la Regione riuscirà a produrre benefici sia per la spesa che per i livelli

essenziali di assistenza per il riordino dei servizi nell'Area Trasimeno e per la centrale unica degli acquisti e delle forniture di beni e servizi al sistema sanitario, riusciamo a produrre efficientamento della spesa, garanzia di qualità e soddisfacimento dei livelli essenziali di assistenza. In particolare guardiamo con fiducia all'applicazione del meccanismo dei costi standard che ci vede come prima regione italiana come regione di riferimento; significa che, qualora fossero applicati immediatamente, l'Umbria non potrebbe essere sottoposta a diminuzione del piano sanitario e questo sarebbe un punto importante a favore della nostra regione, assieme ad altre 4 regioni che sono state indicate a fare da riferimento. Le regioni che non si trova no nella fascia di testa hanno problemi maggiori. La velocizzazione delle nostre azioni di razionalizzazione organizzativa e contenimento della spesa ha dato quindi i suoi frutti. Nelle prossime settimane verranno completati gli adempimenti per i punti-nascita. Nonostante queste valutazioni positive, va comunque detto che c'è stato nel 2013 un restringimento del fondo sanitario di oltre 100 milioni di euro che nel 2014 diventeranno 144 milioni;

- per il welfare, si esprime preoccupazione per il proseguimento delle politiche fino ad oggi finanziate da fondi regionali poiché nella futura programmazione 2014-2020 le risorse del FSE si potranno utilizzare per le sole azioni di contrasto all'esclusione sociale e povertà;
- Rifiuti: entro il 2014 verrà approntato l'aggiornamento del piano regionale per la riduzione dei rifiuti e il riuso energetico degli impianti. Il Governo nazionale fissa al 2020 la raccolta differenziata al 65%, ma in Umbria questa percentuale verrà raggiunta nel 2015, considerando che si è già ad una percentuale del 53% per i Comuni medi e grandi, con punte ancora più elevate nei piccoli comuni.

Nell'affermare che, per scelta, non entrerà nello specifico delle opere pubbliche, sottolinea che il versante programmazione finanziaria e della finanza pubblica per il 2014-2015 sono coincisi con le manovre finanziarie di consolidamento dei bilanci. La più grave difficoltà è rappresentata dall'abbassamento della percentuale di indebitamento, che ha bloccato la capacità di mutuo delle Regioni producendo un dato molto negativo, se si pensa che l'Umbria gestiva annualmente 40-50 milioni di euro in mutui per investimenti per le opere pubbliche, mentre nel 2013 lo stanziamento è stato pari a zero e probabilmente così sarà anche nei prossimi 2014 e 2015. Se non cambia la normativa statale, significa bloccare, fuori dai fondi straordinari, ogni capacità di investimento autonomo della Regione in opere pubbliche. A questo si somma nel 2013 il restringimento del fondo sanitario di oltre 100 milioni di euro, che nel 2014 diventeranno 144.

Il tetto delle spese inserite nel patto di stabilità per la Regione Umbria ha una diminuzione anche per 2014: questo è anche un dato sui pagamenti se si pensa che aveva 700 milioni. Complessivamente rispetto al 2010 ci sono sul bilancio regionale circa 200 milioni in meno da spalmare su tutti i versanti: attualmente le regioni spendono il 22% e pagano il 40% della spesa pubblica, bisognerà avviare una riflessione seria su questo dato.

In particolare per l'IRPEF precisa che a partire dal 2014 l'addizionale sarà applicata su cinque scaglioni seguendo i criteri di applicazione a livello nazionale, traducendosi in una maggiorazione per le fasce di reddito al di sopra dei 55 mila euro. Evidenza che nessun aggravio fiscale incomberà sull'88% dei cittadini umbri che si collocano nella fascia dei 28 mila euro di reddito.

Chiude l'illustrazione del documento ricordando che la parte di impiego più discrezionale del Bilancio regionale si è ridotta dai 101 milioni di euro del 2010 ai 16 milioni del 2014, e ciò sta ad attestare la rigidità della spesa regionale e i ristrettissimi margini per una politica pluriennale di programmazione.

Mario Bravi – CGIL – apre il discorso sostenendo che l'impianto del Documento è condivisibile, ma è necessario un maggiore confronto su alcune criticità. Il nodo principale da affrontare è la questione lavoro. Guardando al 2014, anche prendendo per buone le previsioni del Ministero del Lavoro, ci sarà una leggera ripresa ma senza incremento nell'occupazione, una ripresa solo a livello di prodotto interno lordo. Continua dicendo che sia il Dap che il Tavolo Generale devono

affrontare adeguatamente questa problematica e, considerata la situazione di vero e proprio "massacro occupazionale", l'Umbria in particolare subirà i colpi della crisi in maniera rilevante e quindi chi è seduto intorno a questo Tavolo deve intervenire tempestivamente con una maggiore contrattazione sia a livello nazionale che a livello locale.

Pur condividendo, come ha già precisato all'inizio, l'impostazione del Documento, ritiene che la relativa conferenza stampa si sarebbe dovuta tenere dopo il confronto con le parti sociali e non prima, come invece è stato fatto.

Anche per quanto attiene le addizionali regionali IRPEF sottolinea che il confronto preventivo con le parti sociali sarebbe stato un segnale di rispetto per le associazioni sindacali. Inoltre fa notare che situazioni di mancata contrattazione si verificano sovente anche nel mondo delle imprese. A questo riguardo ricorda che nel caso di Umbria Mobilità, azienda che ha utilizzato una concertazione corretta, si è riusciti ad ottenere una gestione di un processo difficile con esiti positivi, a differenza di quanto invece è accaduto a Genova. Ribadisce, pertanto, la necessità di rafforzare il confronto, la contrattazione e la concertazione, strumenti tutti strettamente necessari e comunque non sufficienti.

Relativamente alla tematica del welfare è contrario a qualsiasi logica di centralizzazione e in merito al trasporto aereo riscontra che l'Italia è l'unico paese a sostenere i costi delle compagnie private.

Conclude dicendo che sarà inviato dai sindacati confederali nei prossimi giorni un documento riepilogativo congiunto.

Federico Fiorucci – Confcommercio – interviene in merito ai contenuti del DAP, affermando di non condividere totalmente, in merito ai contenuti del Documento, il principio di selettività e di concordare invece sul concetto espresso di una discontinuità intelligente. Afferma che la base produttiva delle imprese aderenti a Confcommercio si sta assottigliando: si riscontra una selezione "darwiniana" che lascia sul campo ferite profonde con una perdita di intelligenza e creatività del tessuto economico.

Passando all'analisi del documento, inizia da quello delle città che definisce non solo come consumatrici ma anche e soprattutto come produttrici di ricchezza.

Riguardo al tema degli *open date*, ritiene che siano anch'essi una fonte di ricchezza e lavoro per il commercio e per il turismo.

Relativamente al tema "cultura" ritiene di non considerarla come un prodotto rivolto a pochi fruitori, ma al contrario, nell'accezione di valore aggiunto per la collettività.

Riscontra la necessità di una promozione integrata di tutta l'Umbria, in quanto il turismo deve produrre più dell'otto per cento attuale.

Nel campo dell'istruzione evidenzia la necessità di assumere una posizione chiara: c'è bisogno di maggiore qualità e di maggiore accreditamento delle società di formazione. Le scuole devono aprirsi, nei loro programmi, alle esigenze delle imprese ed in questo la Regione gioca un ruolo determinante.

Sostiene un protagonismo privato nelle agenzie di lavoro e per quanto attiene la tematica del credito sottolinea con rammarico la scomparsa di Gepafin, nel DAP, come soggetto operativo, ritenendo necessaria una collaborazione con altri soggetti.

Ritiene che il finanziamento dei confidi sia ad un livello di criticità estrema ed evidenzia la necessità di un finanziamento continuo e non a tratti.

Claudio Bendini – UIL - condivide il Documento affermando che ricalca in parte quello degli anni precedenti. Ritiene che l'Umbria sia ancora in grado di vantare degli elementi di benessere rispetto allo standard nazionale e pertanto è necessario valutare come poterli sfruttare al meglio.

Prosegue dicendo che l'Umbria sotto il profilo dei costi standard presenta dati positivi e condivide, quindi, l'impostazione della Presidente invitando ad estendere tale strumento in tutti gli ambiti al fine di risparmiare fondi che possono essere investiti altrove.

Per quanto riguarda gli incentivi, ritiene che la proposta contenuta nel DAP sia positiva ma che sia altresì necessaria una verifica sui poli di impresa

Infine si dichiara d'accordo sulla progressività delle aliquote dell'IRPEF regionale.

Sergio Bova – CONFARTIGIANATO – evidenziando il fatto che il documento sia giunto alle parti con poco anticipo, afferma di condividerne l'impostazione generale pur con alcune precisazioni.

Ritiene che il DAP sia ricco di contenuti, ma occorrerebbe inserire l'artigianato nella filiera cultura/turismo, soprattutto per quanto riguarda l'artigianato artistico, di cui nel documento non si fa accenno.

Sul versante delle politiche del lavoro, sottolinea la necessità di una intermediazione e una bilateralità tra settore pubblico e privato che non viene contemplata nel DAP e a tal proposito porta ad esempio la Suola edile.

Relativamente alla tematica del credito sostiene la necessità di essere un po' più coraggiosi.

Sono essenziali convenzioni tra le banche e i confidi, temi su cui si sono svolti più Tavoli; in tal senso la convenzione tra Gepafin e i confidi è un progetto auspicabile a breve.

Anche se l'azione di Gepafin per alcuni progetti non è andata a buon fine, è comunque legittimo valorizzare il suo ruolo, tenendo conto che il sistema bancario è carente nei confronti delle micro imprese, le quali hanno avuto una contrazione del credito di gran lunga superiore rispetto alla grande impresa.

Vincenzo Riommi – Assessore regionale: Esprime il suo parere in merito alla questione dicendo che è inevitabile interrogarsi sul perché le banche stipulino convenzioni con altri soggetti e non con le micro imprese. Continua dicendo che il tema dei confidi non può essere materia del DAP, comunque ritiene che Gepafin un suo percorso in questo senso l'abbia fatto.

Interviene la Presidente **Catiuscia Marini** precisando che su questo tema sarà fatta una discussione a parte.

Walter Trivellizzi - CIA: Esordisce dicendo che la Presidente Marini ha espresso chiaramente luci ed ombre della nostra Regione e afferma che Il DAP è accolto positivamente dal mondo agricolo e che parte dei suoi contenuti sono già stati discussi nei Tavoli di settore. Prosegue sottolineando che fra le regioni virtuose del centro-sud, solo l'Umbria ha investito tutto il fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e questa è una connotazione altamente positiva.

In merito al Piano di Sviluppo Rurale ritiene fondamentale adottare la misura della promozione Integrata, come ad esempio la politica turistica e il progetto vino, e il piano energetico e il piano zootecnico. Conclude dicendo che c'è l'opportunità per fare un salto di qualità nei programmi agroalimentari.

Aurelio Forcignanò - CONFINDUSTRIA: Esprime la propria convinzione che il 2014 sarà un anno decisivo perché si aprirà la fase di avvio della programmazione fondi strutturali 2014/2020, fondamentali per il completamento del percorso compiuto: pertanto Il documento necessita di un'analisi più approfondita per sfruttare il 2014 come primo spiraglio di ripresa.

Sottolinea, inoltre, la necessità di sedimentare i contenuti del DAP in quanto i tempi sono troppo stretti per poter produrre un documento con proposte concrete.

Ritiene opportuno concentrarsi solo sui progetti che diano effettivamente un valore aggiunto.

Infine afferma che il richiamo all'importanza dell'Expo 2015 a Milano sia stato troppo rapido, in quanto l'iniziativa può costituire un eccezionale biglietto da visita per la nostra Regione.

Riprende la parola la **Presidente Marini** sul tema Expo 2015, affermando che al riguardo saranno programmate riunioni specifiche. Precisa che, per quanto riguarda la Regione Umbria, è stata fatta l'opzione a ottobre. In seguito verranno definite le modalità di azione, comunque la parte essenziale è nel settore agroalimentare.

Ulderico Sbarra - CISL: Apre il suo intervento sottolineando che il Documento coglie aspetti importanti. Riscontra che le analisi sono corrette, ma che l'intelligenza senza coraggio non porta alcun risultato, quindi invita la classe dirigente umbra, e anche il sindacato, che per primo ha sbagliato, ad avere coraggio e fattività.

Afferma che nel Documento vengono riportati concetti già sostenuti dal sindacato e sottolinea che il modello della nostra società è basato sul patto sociale, quindi saltando il patto sociale, salta il modello stesso.

Sottolinea che la situazione del mondo del lavoro è in drammatica sofferenza, c'è un *trend* negativo che preoccupa perché non tende a migliorare, pertanto è necessario avere il coraggio di individuare le priorità di intervento in quanto le risorse sono diminuite.

Richiama le politiche attive del lavoro e la problematica degli ammortizzatori sociali e sostiene che il motore dello sviluppo è l'innovazione e il lavoro produttivo, in quanto sono le condizioni necessarie per creare ricchezza.

Prosegue il discorso richiamando quanto posto da Confcommercio in tema di formazione, in quanto il lavoro non solo ha perso quantità di occupati ma anche qualità; sottolinea con forza la bilateralità del patto sociale e ritiene che il patto sociale si può ricomporre se si riparte dal rispetto del lavoro. Ricorda, inoltre, che gli occupati in Umbria sono 366.000, mentre i pensionati sono 331.000, bilancio questo fortemente drammatico.

Afferma che mancano le risorse e che pertanto occorre mettere in campo politiche atte a reperirle altrove. È necessario ridurre la spesa improduttiva, tenendo presente che il problema non è il numero dei pubblici dipendenti, ma l'inefficienza della macchina pubblica.

Albano Agabiti - COLDIRETTI: Esordisce affermando che nel DAP per la prima volta si dà un giusto peso al settore agricolo e agroalimentare e ne condivide sia le linee strategiche sia le linee fondamentali poste in maniera corretta.

Afferma che il settore sta tenendo meglio degli altri, in quanto aumentano gli occupati e il fatturato tiene.

Per mantenere e potenziare il settore agricolo sono necessari prodotti di qualità *made in Umbria*, passaggio fondamentale per contrastare il discorso del falso *made in Italy*, che inficia tutto il settore. Al riguardo porta come esempio alcuni prodotti tipici locali.

Conclude dicendo che l'agricoltura deve essere al centro dello sviluppo come risorsa endogena del territorio.

Roberto GIANNANGELI – CNA: Comunica che la CNA presenterà a breve un proprio documento di osservazioni sul DAP, dando per condiviso in linea di massima lo scenario sulla base del quale saranno prodotte alcune osservazioni.

Segnala che CNA ha effettuato una serie di incontri con le proprie sedi periferiche, da cui ha ricavato una immagine diversa da quella comparsa sulla stampa locale: negli anni passati CNA supportava le Aziende associate per quanto attiene il pagamento delle tredicesime, in questa fine

anno questo supporto si dà per pagare le tasse. Condivide al proposito quanto affermato da CISL: se non si rimette al centro il lavoro produttivo, non si progredisce.

Sottolinea un passaggio del Documento Annuale di Programmazione, a pagina 69, in cui si fa cenno alla diminuzione di trasferimento verso la Regione e gli Enti locali: nel 2014 si parla di 400 milioni in meno agli enti locali e all'aumento dell'imposizione fiscale del 15-20%. Al riguardo sottolinea che a livello nazionale non si sta tagliando la spesa pubblica mentre a livello periferico gli enti locali hanno sempre meno risorse e si stanno trasformando in esattori del governo centrale (cita ad esempio la percentuale dell'IMU e la TARES). Di fronte a questa situazione rimarca che non è solo con i fondi comunitari che si affronta una crisi dagli effetti devastanti, si decideranno assieme le misure da adottare, tenendo presente questo elemento. I dati dell'export nel nostro territorio mostrano che cresce il settore del tessile-abbigliamento; parliamo di clusters e ci dimentichiamo del settore che nel nostro territorio cresce più di tutti; questo sta a significare che il *made in Italy* è la sola ricchezza del nostro Paese, che si riferisca all'agricoltura, o all'abbigliamento o a tutti i settori produttivi, è da qui che potrà venire la crescita nel prossimo futuro. Difficile parlare della costruzione del futuro se non si persegue da parte di tutti un'autoriforma impegnativa di tutto il sistema ma anche delle strutture regionali, delle agenzie ed enti pubblici locali. Ritiene che l'economia non riparta perché il sistema si auto-mantiene, mentre invece tutto va rimesso in discussione: il sistema così com'è non è più sostenibile da parte di nessuno. Ritiene che ci sia una corresponsabilità complessiva di questa classe dirigente, poiché siamo tutti parte del sistema e tutti abbiamo condiviso finora le scelte collettive adottate.

Il biennio 2014-15 saranno gli anni peggiori della crisi, le imprese che saltano e la protesta che continua a salire imporranno riforme importanti, non abbiamo certo la ricetta ma dobbiamo impegnarci tenendo presente che dal 2007 si riscontra una caduta in picchiata di tutti i dati sull'economia regionale. Invita tutti gli attori del Tavolo a trovare proposte e idee, assieme.

Alessandro Meozzi - LEGACOOOP: Sottolinea la necessità di mettere al centro della programmazione le politiche a sostegno del lavoro, rimarcando che anche le imprese sociali e dei servizi sono in grande sofferenza. In tal senso reputa che nel DAP siano presenti delle idonee opzioni risolutive alle problematiche delle cooperative sociali.

Alfredo Monacelli - CONFAGRICOLTURA: Precisando che l'associazione ha già inviato i propri contributi al DAP, si sofferma sul solo tema di Expo 2015 per sottolineare che la nostra regione non deve considerare l'evento soltanto una fiera o vetrina ma sottolineando l'opportunità di "alzare l'asticella" su quanto l'Umbria intende offrire non soltanto con prodotti agroalimentari ma con tecnologie d'avanguardia quali macchine agricole, tecniche di gestione del territorio, produzione di energia rinnovabile.

Francesco De Rebotti - ANCI UMBRIA: Lamenta i problemi aggiuntivi all'intero sistema creati dall'indeterminatezza del Governo e del Parlamento nazionale sulle riforme istituzionali, che fa ricadere il disagio sociale ai comuni che si trovano in forte difficoltà a fronteggiarlo. Afferma che i comuni fronteggiano il disagio sociale mentre il sistema va in crisi. Si riferisce in particolare al sistema casa e al disagio sociale connesso: al mancato piano di sostegno per quei proprietari che mettono a disposizione i propri immobili. Ci si trova di fronte a una vera e propria crisi di sistema, che non si affronta con la finanza creativa, ma con i progetti concreti.

Infine in relazione all'elevato costo energetico che penalizza il mondo imprenditoriale, ritiene necessario partire dall'analisi dei diversi ambiti territoriali cui fa parte il sistema delle imprese per valutare le differenti problematiche.

Salvatore Santucci - GEPAFIN: Ricordando che il Tavolo ha già affrontato il tema della finanza, afferma che le risorse a disposizione sono insufficienti e che necessariamente vanno spese bene; al riguardo rimarca che Gepafin si è attivata per utilizzare risorse altrimenti perdute. Inoltre precisa che, con il concorso di tutti, compresi gli istituti di credito, sono state erogate le quote di co-finanziamento ed è ancora possibile spendere le risorse della precedente programmazione 2007/2013.

Per quanto riguarda le risorse attuabili sono disponibili diciannove milioni di euro sul patrimonio delle imprese e diciotto milioni sui fondi di garanzia, risorse che non devono ancora arrivare, ma che sono già disponibili sul conto corrente.

Inoltre precisa che per le imprese ci sono a disposizione, per il 2014, ingenti risorse oltre a strumentazioni e tecniche del nostro modello di organizzazione.

Sonia Gaudenzi - CONFIMI IMPRESA UMBRIA: Annunciando che l'associazione invierà un promemoria, sottolinea l'importanza del credito, dell'istruzione e della formazione.

La Presidente **Catiuscia Marini** chiude il dibattito soffermandosi su alcuni specifici temi ~~molto~~ presenti negli interventi odierni.

Ricorda che, sulla questione dei sistemi di sostegno al credito, la Commissione Europea impone modalità precise di erogazione e utilizzo, e che le azioni di GEPAFIN non sono in concorrenza con i Confidi; rimane la necessità della razionalizzazione e dell'integrazione. Fermo restando che nessuno di questi strumenti è classificato a 107, c'è la necessità di far crescere lo strumento.

Ribadisce che l'EXPO di Milano è soprattutto un luogo di riflessione in cui presentare non solo e non tanto la propria produzione, quanto piuttosto la strumentazione innovativa della produzione, la ricerca in materia di biotecnologie, di qualità, la frontiera scientifica in rapporto all'alimentazione. L'Università degli Studi, il Parco 3A testimoniano che l'agroalimentare fa anche ricerca e innovazione, come pure Agrifood. Non a caso le competenze che mettono in campo energie, agro-energie, acqua, sostenibilità ambientale, si riconducono e potenziano la filiera agricoltura-agroalimentare-turismo. All'EXPO saranno presenti Paesi, come gli Stati Uniti d'America, che non hanno mai partecipato a questo tipo di esposizione, e questa è perciò una occasione grande di creazione di contatti e relazioni commerciali.

Con riferimento a quanto affermato con forza da molti degli intervenuti sugli effetti della crisi, la Presidente ribadisce che finora si è tentato di gestire e compensare i contraccolpi della congiuntura studiando gli strumenti da mettere in campo per creare nuove occasioni di sviluppo. In particolare, così come enunciato nelle linee di indirizzo del DAP, notevole attenzione è riservata all'allocazione delle risorse sugli interventi rivolti al mercato del lavoro.

Altri interventi hanno richiamato con forza i temi più generali della contrattazione, della coesione sociale: deve essere chiaro che i temi, pur fondamentali, del welfare e della bilateralità nella contrattazione sindacale vanno affrontati in un contesto diverso da quello del DAP.

Sottolinea inoltre alcuni risultati positivi volti al contenimento della spesa, ottenuti dall'azione della Giunta regionale e da tutto l'Ente Regione, che hanno prodotto benefici e risparmi: è stato bloccato il turn over e si sta puntando alla riduzione delle sedi regionali. Oggi la Regione è il terzo ente pubblico regionale per numero di dipendenti, è stato attuato il riordino e la riduzione della dirigenza, si è arrivati quasi all'azzeramento di alcuni capitoli di bilancio per le consulenze, generando con queste manovre circa 10 milioni di euro di risparmio. Anche se questa cifra è piccola cosa, a confronto con i 400 milioni in meno previsti sul bilancio 2014, pure è un dato molto significativo: lo stato non ha fatto altrettanto in tema di spending review.

La Regione ha erogato ancora fondi per piccole e medie opere pubbliche, ma se per il 2014 questo non sarà più possibile, ne scaturiranno forti ripercussioni sulle imprese che le effettuano.

La vicenda dei trasposti regionali, esplosiva all'inizio, oggi è in fase contenuta, mentre si procede al riordino dei servizi di gestione di acqua e rifiuti con la costruzione dell'Ambito Unico.

Chiude rimarcando che l'invio dei contributi al Dap debba avvenire in tempi utili per predisporre le integrazioni al documento che va adottato dalla Giunta e trasmesso al Consiglio regionale per la definitiva approvazione.

I lavori si chiudono alle ore 14,00.

Il Segretariato della Concertazione

La Segreteria Tecnica dell'Alleanza